Temperatura di ieri min. 0,3 - max. 7,2

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

LA VOCE DI ROMA SI E' LEVATA ALTA IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE

Possente sciopero nelle fabbriche e aziende Dimostrazioni per tre ore al centro della città

Altissime percentuali di astensioni dal lavoro in tutte le categorie - Le manifestazioni degli studenti a S. Giovanni e al Colosseo - Intimidazioni padronali e poliziesche respinte decisamente dagli operai della Romana gas e dai tranvieri - Selvagge cariche della Celere in via del Tritone al Corso e in via Minghetti - 2000 fermi

(Continuazione dalla 1. pagina)

centuale è del 95 per cento e così pure all'IGAP. Alla Poligrafica VALLECCHI, respingendo le intimidazioni della direzione, 57 lavoratori su 60 hanno abbandonato il lavoro.

Negli stabilimenti cinematografici, alla TITANUS, PONTI DE LAURENTIS, PALATINO e SCALERA-FILM, lo sciopero è stato compattissimo. A Cinecittà, come abbiamo detto, le maestranze non hanno tenuto in nessun conto le minacce del direttore generale. Risulta nel complesso che la lavorazione di tutti i films in corso di produzione ha subito un arresto. Soltanto la *troupe* attualmente impegnata nella produzione del film di Fernandel « Il ritorno di don Camillo », ha limitato la sospensione a mezz'ora, per venire incontro ad una preghiera del noto attore francese che aveva bisogno di finire una scena per poter partire.

Nelle aziende del legno, i lavoratori hanno scioperato al cento per cento alla PATRIARCA, MORINI, CARRA, TOVAGLIARI, ACILA, INDUSTRIA ROMANA MOBILI, MARTUCCI, SOCIEL, DI RUSSO, UMBERTO BORSELLI, MICONE, CONSOLI e in numerose altre. Massiccia è stata la partecipazione allo sciopero dei lavoratori della stragrande maggioranza delle aziende del marmo. Percentuali del cento per cento si sono registrate alla BRUNI, CIOCCHETTI, MUZZATTI, SFORZA, CORSI, BIONDI, MENICHELLI, ROMANA MARMI MATTIOLI, COSIMITO.

Le centrali elettriche deserte alle 15,30

Alle 15,30 di ieri, la SRE, l'ACEA e le due centrali di S. *Paolo* erano deserte, malgrado le pressioni particolarmente pesanti delle direzioni. Meritano ancora di essere ricordati i molini e pastifici APPIO, BIONDI, SORRENTINO, BUITONI, PANTANELLA e gli stabilimenti chimici GREGORINI, ANIENE, MIRA LANZA, CERERIA PARISI. Alla GREGORINI la direzione aveva affisso un ordine di servizio con il quale ingiungeva perentoriamente ai dipendenti di non partecipare allo sciopero.

Allo sciopero hanno anche partecipato in varie forme i netturbini, gli ospedalieri, i lavoratori dei sanatori, gli autisti pubblici, i quali ultimi, per non diventare involontariamente « crumiri » degli autoferrotranvieri, hanno sospeso il servizio pubblico dalle 17,30 alle 18,30. I postelegrafonici hanno ritardato di due ore la consegna della corrispondenza. I lavoratori dell'Automobile Club hanno scioperato nella misura del 70 per cento, non potendo abbandonare del tutto i parcheggi.

Un episodio di sopraffazione poliziesca, che stava per avere conseguenze molto serie, si è verificato all'officina del Gas di S. Paolo. Poco prima dell'inizio dello sciopero, che è riuscito compattissimo, il segretario della Commissione Interna, Virgilio Bologna, è stato chiamato al Commissariato S. Paolo, con il pretesto di un « breve colloquio », e dichiarato improvvisamente in stato di arresto e tradotto alla Questura centrale. Vane sono state [illegible] proteste e le energiche spiegazioni.

La notizia del grave arbitrio poliziesca, il più grave dei quali, destinato ad avere certamente profonde ripercussioni, è stata la vile aggressione contro il compagno Ingrao, di cui parliamo ampiamente in prima pagina.

Già da molte ore il centro di Roma era stato posto praticamente in stato d'assedio. Un numero mai visto di agenti e di carabinieri bivaccava in piazza Montecitorio, in piazza Colonna, in via del Corso, in via del Tritone. Tutti gli androni della zona, compresi quelli delle strade secondarie, rigurgitavano di gendarmi. Alcune vie erano state trasformate in parcheggi per decine e decine di camion di ogni tipo e di ogni dimensione. Il traffico automobilistico era sbarrato da piazza Venezia al caffè Aragno, dal largo Tritone fino al Pantheon. Alle ore 16,05 all'altezza della Banca d'America e d'Italia, abbiamo visto l'auto dell'on. Gronchi costrette a fermarsi e il Presidente della Camera invitato bruscamente a mostrare i documenti.

In piazza Colonna c'era tutta l'aria di un colpo di Stato. Sembrava che Scelba volesse dire, con la presenza massiccia delle sue quadrate legioni: « Al Parlamento si discute perchè lo tollero ancora io. Ma, se volessi, potrei con un sol ordine far piazza pulita ». La risposta che poco dopo gli hanno dato i romani pensiamo sia valsa a gettare un po' d'acqua fredda sul suo bollore.

Il « servizio d'ordine » era comandato dal vice questore Ortona e dal generale dei carabinieri Luca, che il processo della banda Giuliano ha reso famoso in tutto il mondo. Erano stati mobilitati tutti gli agenti e i carabinieri disponibili. Molti reparti erano stati fatti affluire dalla provincia, dove infatti grandiose manifestazioni hanno potuto svolgersi pacificamente, senza che la polizia osasse disturbarle. A piazza Colonna erano presenti al completo la Squadra Mobile, l'Ufficio Politico, la Divisione di polizia giudiziaria, tutti gli ufficiali del Raggruppamento, decine e decine di tenenti, capitani, maggiori, colonnelli dei carabinieri.

L'impetuoso inizio delle manifestazioni

La scopo che la grande parata poliziesca si prefiggeva, quello, cioè, di tenere la cittadinanza lontana dai dintorni di Montecitorio, è andato però fallito. Alle 17,15, migliaia e migliaia di persone di ogni ceto gremivano i marciapiedi del Corso, del Tritone, di Largo Chigi. Una certa agitazione cominciava a regnare nelle file della polizia. Poi, d'un tratto, dalla parte di Palazzo Sciarra si è udito il canto dell'Inno di Mameli. Funzionari e agenti, roteando i manganelli, si sono precipitati verso quella direzione, e dietro di loro i cronisti e i fotografi. Un folto gruppo di cittadini, raccoltisi in corteo davanti al « Giornale d'Italia », avanzavano cantando e gridando verso la Galleria. Un giovane, in testa al corteo, agitava una bandiera tricolore, sulla quale era scritto « Viva la Costituzione ».

I poliziotti si scagliavano furiosamente sui dimostranti, riuscendo a fermarne molti, i quali venivano subito avviati verso le guardine di S. Maria in Via, che già rigurgitavano di cittadini rastrellati preventivamente con il criterio del semplice aspetto esteriore, perchè senza cappotto o senza cravatta.

Poco più tardi, un nuovo corteo, formatosi allo stesso punto, veniva attaccato con gli idranti e innaffiato di acqua gelida. Il getto investiva anche il fotografo De Martino, di *Paese Sera*.

Quasi nello stesso momento, un'altra manifestazione aveva inizio davanti al palazzo del Messaggere. Una grande folla, con alla testa due bandiere tricolori e numerosi cartelli con parole d'ordine contro la legge truffaldina, si avviava cantando e lanciando volantini verso largo Chigi. Tra i magazzini UPIM e la sede del *Momento Sera*, la folla veniva caricata dalla Celere. Bastonati selvaggiamente, i cittadini si ritiravano dietro il *Messaggero* e quindi si raccoglievano nuovamente davanti al Traforo e di nuovo tentavano di raggiungere largo Chigi. All'altezza di via della Stamperia, un reparto di carabinieri, uscito di corsa dall'androne delle Pensioni di guerra, si scagliava sul corteo, afferrando e trascinando via quante più persone poteva. Ne nascevano violenti tafferugli, durante i quali la folla continuava ad avanzare fin verso piazza San Silvestro.

A questo punto intervenivano gruppi di agenti della Celere con elmetti di acciaio, i quali si gettavano sui dimostranti urlando come indemoniati. Si tratta di una nuova tattica, che l'ironia popolare ha già battezzato con l'espressione « alla Geronimo », con evidente allusione al famoso capo degli indiani « apaches ».

Dai camion della P. S. gli arrestati cantavano

La manifestazione si frantumava in decine di episodi, di incidenti, di tafferugli. I pochi bar rimasti aperti venivano invasi dalla polizia, che ne scacciava e ne malmenava indiscriminatamente gli avventori. Decine di persone venivano restrallete nei locali dei telefoni della TETI in via di Santa Maria in via. Gli arresti si susseguivano con ritmo febbrile. Alle 19,30, non riuscendo malgrado i ripetuti sforzi e la violenza delle cariche a sgomberare la via del Tritone, la polizia decideva di bloccare con cordoni la strada all'altezza di piazza Barberini, del *Messaggero* e della Banca d'America e d'Italia. Tutte le persone presenti lungo la strada venivano costrette ad allontanarsi o arrestate. Ben presto nella strada si faceva il vuoto. Nel silenzio passavano camion e camion carichi di fermati, dai quali si levava l'Inno di Mameli cantato a piena voce.

Mentre questo accadeva al Tritone, un'altra manifestazione aveva luogo davanti alla Quirinetta. Anche in questo caso la polizia è intervenuta in modo massiccio, manganellando, arrestando, facendo irruzione nel grande bar del Quirino. Lì dentro, un signore alto e distinto, qualificatosi per giornalista, è stato percosso dagli agenti con tale violenza da svenire due volte. Lo hanno soccorso alcuni avventori, che sono riusciti a rianimarlo gettandogli in faccia un bicchier d'acqua.

Fino a tarda notte, anche dopo che le ultime manifestazioni avevano avuto termine, la polizia ha continuato a presidiare i dintorni di Montecitorio e a fermare alla spicciolata anche semplici passanti.

Tutti i cittadini arrestati sono stati concentrati nella caserma di Castropretorio, il cui cortile, alle ore 23, rigurgitava di persone intirizzite dal freddo. Durante la notte una parte di costoro è stata rilasciata.

Anche in Provincia, la protesta contro la legge truffaldina ha avuto un aspetto imponente. A Maccarese, Albano, Ariccia, Genzano, Civitavecchia, Nettuno, Frascati, Marino e Tivoli lo sciopero è stato compattissimo. Ad Albano si è svolta una manifestazione durata tre ore. Per una ora e mezza, le strade di Tivoli sono state percorse da un corteo. Cortei e comizi si sono tenuti in tutti gli altri centri.

Si è svolta ieri mattina, a Palazzo Valentini, la cerimonia inaugurale della nuova Aula del Consiglio Provinciale. Erano presenti numerose autorità, fra cui i vice presidenti del Senato sen. Alberti, in rappresentanza della Assemblea e il sen. Molè, i senatori Romita, Carrara, Tosatti, Grisolia, Persico e gli onorevoli Di Vittorio, Caronia e Lizzadri della Camera dei Deputati, il Sindaco Rebecchini, il Presidente del Consiglio Provinciale di Milano, avv. Casati, le rappresentanze delle Amministrazioni Provinciali di Latina, Rieti, Viterbo, oltre ai Sindaci dei comuni capoluogo di questi colleghi provinciali, i membri elettivi della Giunta Provinciale Amministrativa, del Comitato Provinciale di Assistenza e numerosi altri rappresentanti di amministrazioni comunali. Hanno inviato la loro adesione, con telegrammi e lettere, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Segni, il sen. Mario Berlinguer, l'Alto Commissario per la Sanità Pubblica — che si è fatto rappresentare dal Prefetto — il sen. Ruini, il Sottosegretario Andreotti, l'on. Corsanego e altri parlamentari. Il Prefetto Antonucci rappresentava il Ministro dell'Interno, on. Scelba.

La cerimonia si è iniziata con un discorso del Presidente del Consiglio Provinciale, prof. Giuseppe Sotgiu, il quale, dopo aver rivolto un saluto e un ringraziamento ai rappresentanti del Parlamento e alle altre autorità presenti, ha elevato un reverente pensiero alla memoria degli uomini insigni che, chiamati dai suffragi del popolo, lo precedettero nel reggere le sorti della Amministrazione Provinciale di Roma.

Dopo aver ricordato i voti formulati nel Congresso della Unione delle Province d'Italia, affinchè il governo assicuri alle amministrazioni provinciali più efficienti fonti di entrate, presupposto questo della loro autonomia e di una loro azione proficua, Sotgiu ha concluso il suo discorso elevando il pensiero alla laboriosa popolazione della Provincia e formulando i voti più fervidi per i lavori del Consiglio, per un sempre migliore avvenire della nostra Provincia, affinchè essa divenga un organismo vivo e dinamico, propulsore delle attività di tutti gli Istituti di interesse pubblico operanti nell'orbita della circoscrizione provinciale, per una più alta funzione amministrativa e sociale e per un più efficace e concreto apporto al progresso della Nazione.

LA SEDUTA DI IERI IN CAMPIDOGLIO

Case D'Ilario, Cisa Viscosa e I.C.P. all'esame del Consiglio comunale

Chiesta una proroga per gli sfrattati e per la vendita delle case popolari - Voto unanime in difesa dell'industria minacciata

Tre argomenti sono stati al centro dell'animato dibattito di ieri notte in Consiglio comunale: la questione della Cisa Viscosa, quella molto dolorosa degli sfrattati del Villagio D'Ilario e, ancora una volta, il problema della vendita degli alloggi dell'Istituto Case Popolari.

Sulla Cisa Viscosa era stata presentata una mozione sottoscritta dal compagno Di Vittorio, dal d.c. Santini e da altri consiglieri. Ma Di Vittorio, assente perchè impegnato nei lavori alla Camera, non ha potuto intervenire nel dibattito.

Ha quindi parlato per primo il cons. SANTINI, il quale ha posto l'accento sul grave pericolo che comporta per circa mille lavoratori e per l'economia della zona la minacciata *totale chiusura della Cisa Viscosa*. Secondo gli intendimenti dei dirigenti dell'azienda, la Cisa, a totale smobilitazione, rimarrebbe con soli 50 dipendenti con mansioni di custodia! La Cisa — ha detto Santini — ha molti mezzi e può costruire un nuovo stabilimento, come sarebbe in programma, limitandosi forse alla sola vendita dei macchinari e del terreno dove attualmente l'industria sorge.

BUSCHI (lista cittadina) ha rilevato che il nome della Cisa è divenuto popolare nella nostra città solo per le continue ondate di licenziamenti che in questi ultimi anni si sono succedute. Relativamente ai motivi che la direzione dello stabilimento adduce per giustificare la chiusura, il compagno Buschi ha rilevato che i dividendi distribuiti agli azionisti sono altissimi e che di recente la società ha proceduto alla distribuzione di altre azioni gratuite ai soci.

Dopo due interventi contrari alla chiusura dello stabilimento, pronunciati dal monarchico SALERNO e dal d.c. LATINI, il quale tuttavia ha tentato di giustificare la posizione della direzione, il Consiglio ha votato all'unanimità un ordine del giorno firmato da Buschi, Santini e altri consiglieri, nel quale fa voti « affinchè l'attività produttiva della Cisa non abbia a cessare; e, qualora non sia possibile evitare la grave iattura, che la sospensione produttiva non preceda la decisione definitiva della costruzione di un nuovo stabilimento che assorba tutte le maestranze già occupate; che la costruzione del nuovo stabilimento proceda con sollecitudine e che in ciò la ditta sia in ogni modo agevolata dalle pubbliche autorità; che durante i lavori di costruzione e di impianto del nuovo stabilimento sia assicurata una retribuzione di stipendio alle maestranze e che esse siano nei frattempo impiegate in lavori produttivi e in corsi di addestramento professionale ».

Si è passati quindi alla vendita delle case popolari. Il Sindaco ha dato lettura di una nuova lettera del grafomane Bagnera, convita tra l'altro, di asserzioni arbitrarie, ma che comunque documenta il proposito dell'Istituto di mantenere, in sostanza, le stesse condizioni di vendita stabilite prima che la maggioranza d.c. votasse un ordine del giorno — come si ricorderà — assai blando nel contenuto.

GIGLIOTTI, che ha preso la parola subito dopo, ha rilevato, che le condizioni, secondo quanto viene comunicato nella sua lettera non sono gran che mutate, nonostante l'ordine del giorno del Consiglio comunale.

Quanto, poi, al fatto che quasi tutti gli inquilini si sarebbero dichiarati favorevoli all'acquisto degli alloggi, il consigliere di sinistra ha affermato in chiare lettere che ciò non è vero.

Gigliotti infine ha invitato il Sindaco a chiedere una nuova proroga al termine, per l'esercizio del diritto di prelazione, che in alcuni casi scaduto e in altri sta per scadere. Rebecchini ha assicurato che « chiederà chiarimenti » ed ha nuovamente dato la parola a GIGLIOTTI per la mozione a lui presentata sugli sfratti intimati agli inquilini delle cosiddette case D'Ilario. Le famiglie sfrattate erano presenti in gran numero.

GIGLIOTTI ha rifatto la triste storia delle case del costruttore D'Ilario e dei sacrifici ai quali le famiglie truffate hanno dovuto sobbarcarsi per sborsare gli anticipi richiesti. Queste famiglie hanno dovuto subire ogni sorta di umiliazioni, non ultima quella di un tale che aveva promesso la pronta sistemazione di tutta la faccenda a prezzo della tessera democristiana. A questo punto la solita d.c. MUU ha lanciato il solito urlo di dolore affermando che ciò non era vero. Ma proprio dai banchi del pubblico è venuta la risposta più chiara. « E' vero, è vero! » si è sentito gridare. E Gigliotti ha mostrato alcune tessere del partito d.c. che le famiglie ingannate hanno tenuto a consegnare perchè l'inganno fosse provato.

GIGLIOTTI ha quindi proposto che il Sindaco chieda alla curatela del fallimento D'Ilario una proroga dello sfratto che dovrebbe scadere nella giornata di oggi

Dopo altri interventi di MUU, CERONI, STAMPACCHIA e LIZZADRI, ha parlato REBECCHINI, il quale ha promesso per ora, agli sfrattati, il ricovero nel villaggio S. Antonio.

Alla fine, è stato concordato un ordine del giorno nel quale viene espressa l'esigenza che agli sfrattati sia concessa una proroga dello sfratto, che l'INA Case e l'ICP tengano presente la particolare situazione di questi inquilini e che il Consiglio comunale ne tenga conto quando dovrà decidere le modalità di assegnazione delle case di Villa Gordiani.

IL DISPERATO GESTO DI UNA GIOVANE DOMESTICA

Si lancia dal quinto piano sfracellandosi in via Cavour

E' caduta dinanzi ad un passante che ha provveduto a trasportarla al Policlinico - I sanitari non hanno potuto che constatarne la morte

Una giovane vita è stata pietosamente stroncata nella tarda serata di ieri. Si tratta di una domestica 22enne. Sofia Pintus, che si è gettata da una finestra del quinto piano, decedendo sul colpo.

Il signor Franco Rulli, verso le ore 22.30, camminava per via Cavour quando ha veduto qualcosa di voluminoso precipitare dall'alto e abbattersi ai suoi piedi con un tonfo sordo. Arrestatosi di colpo, egli aveva la dolorosa sorpresa di constatare che si trattava di una donna, sfracellatasi al suolo. Immediatamente il signor Rulli fermava una macchina di passaggio e, raccolto pietosamente il povero corpo, provvedeva a trasportarlo all'ospedale di San Giovanni.

Successive indagini stabilivano che si trattava della 22enne Maria Pintus, originaria della Sardegna, domestica presso la famiglia Gaetani, in via del Colosseo numero 26. La poveretta aveva approfittato di un momento in cui si trovava sola in una stanza e, aperta la finestra, si era lanciata nel vuoto.

Non si conoscono ancora le cause che hanno determinato il gesto disperato.

Un morto ed un ferito grave in un incidente d'auto

Alle ore 9,15 di ieri mattina, un gravissimo incidente stradale si è verificato all'altezza del sono chilometro dell'autostrada Roma - Ostia. Un automobile Alfa Romeo 1900, pilotata dall'ingegner Ettore Rebecchini, con a bordo l'ing. Angelo Giannamati, abitante in via Po 102, lo studente universitario Gaetano Pagano di anni 28, abitante in via Antonio Gramsci 22, e il dottor Leonardo Dompieri, abitante in via delle Medaglie d'Oro 315, nel tentativo di evitare un ciclista, finiva contro un albero, sfracellandosi. Nel terribile urto, l'ingegner Giannamati rimaneva ucciso sul colpo, mentre il Rebecchini riportava la frattura del femore destro e ferite multiple in varie parti del corpo, per cui doveva essere ricoverato al San Camillo, dove veniva giudicato guaribile in 70 giorni. Gli altri Gli altri due passeggeri riportavano solo lievi contusioni.

Per rimuovere la macchina, rimasta incastrata contro l'albero, sono dovuti accorrere i Vigili del Fuoco con una autogru. E' stato accertato che il tachimetro segnava una velocità di 160 chilometri orari all'atto dell'incidente. Probabilmente il forte vento, unito all'eccessiva velocità, ha contribuito a far perdere il controllo della macchina all'ingegner Rebecchini.

Un passo della C.G.I.L. per le 150 licenziate dell'INA

La segreteria della CGIL, riunitasi dopo un colloquio del compagno Giuseppe Di Vittorio con il ministro dell'Industria Campilli sul licenziamento di 150 impiegate dell'I.N.A., ha inviato al ministro stesso una lettera, pregandolo di intervenire presso la direzione dell'Istituto perchè sospendesse al provvedimento, in attesa che il problema sia esaminato, in conformità dell'accordo interconfederale in materia di licenziamenti, insieme con una rappresentanza del personale. La Segreteria della CGIL ha chiesto al ministro dell'Industria di convocare e presiedere una riunione con la presidenza dell'INA e la rappresentanza del personale assistita dalle Confederazioni dei lavoratori.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 21 gennaio (21-344) S. Agnese. Il sole si leva alle 7,57, tramonta alle 17,12.

— Bollettino demografico: nati maschi 45, femmine 44; morti maschi 23, femmine 16. Matrimoni 16.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: minima 0,3, massima 7,2. Si prevede tempo buono.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: « Tre sorelle » all'Eliseo; « Amleto » al Valle, « Traviata » all'Opera; « Secondo cornet de notes » al Gebbi.

— Cinema: « Operazione Cicero » a La Fenice e Apollo; « Due soldi di speranza » all'Aquila; « Luci della ribalta » all'Ariston, Quirinetta e Rivoli; « La gioia umana » al Capranichetta; « Parigi è sempre Parigi » al Centocelle; « Siamo tutti assassini » al Golden e Tirreno.

CONFERENZE E DIBATTITI

— Università Popolare Romana: Oggi alle 18,30, conferenza del Presidente del Consiglio Provinciale, prof. Giuseppe Sotgiu, su « L'Ente provinciale qual'è e quale dovrebbe essere ».

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 6,30: Buongiorno. Lezione di ginnastica — 6,45: Lezione di inglese — 7: Orario, Previsioni del tempo, Musiche del mattino, fatti al Parlamento — 8: Orario, Rassegna della stampa — 8,15: Musica leggera — 11: Programma per le scuole — 11,30: Romanze celebri — 11,45: Musica sinfonica — 12,15: Orchestra Fragna — 13: Orario, Previsioni del tempo — 13,15: Carillon, Album musicale — 14,15: Cronache del teatro e del cinema — 16: Previsioni del tempo per i pescatori — Finestra sul mondo — 16,30: Programma per le scuole — 17: Canzoni — 17,30: Parigi vi parla — 18: Orchestra Gallino — 18,30: Università Marconi — 18,45: Complure celebri — 19,15: Orchestra Angelini — 19,45 fatti e problemi del giorno — 20: Musica leggera — 20,30: Orario, Attualità e sport — 21: La pesca dei motivi — 21,05: « Turandot » nell'intermallo: bottiere da casa — 22,45: Orchestra Micelli — 23,15: Oggi al Parlamento: Musica da ballo — 24: Orario, Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio — 13,30, 15, 18. — Ore 9: Tutti i giorni 10: Casa serena — 13: Orchestra Savina — 13,45: Claudio Villa con l'orchestra Vis — 14: Un anno al giorno, Milleluci — 14,30: Francesco Ferrari presenta stasera — 15: Orario, Previsioni del tempo, Bollettino delle interruzioni stradali — 15,15: Orchestra Micelli — 16,45: Concerto in miniatura — 17: Il giardino delle meraviglie — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Pagine celebri del giornalismo — 18,45: una voce per voi — 19: Romanzo sceneggiato — 19 e 30: Danze di oggi e di ieri, la parola agli esperti — 20: Orario, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi — 21,35: Il piccolo naviglio — 21,15: « 777, qui polizia » — 21,45: Jazz dall'Italia — 22: Tito Petralia presenta — « Questo è il paese del sole » — 22,30: Sergeant Cecaro chiude un occhi — 23: Siparietto — 23,15: Complesso Carpigliano — 23,45: Sogno d'amore — 0,05: Notturno dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo. Note e corrispondenze sui fatti del giorno — 20,15: Concerto in ogni sera — « In quest'era può farsi anche » dramma di Jean Lescure — 21,15: Hector Berlioz, Noits d'été op. 7 — 22,15: Guzman De Alfarache, di Mateo Aleman.

E' uscito il CALENDARIO DEL PARTITO 1953

IL LAVORO NELL'ARTE

6 tavole a colori L. 100

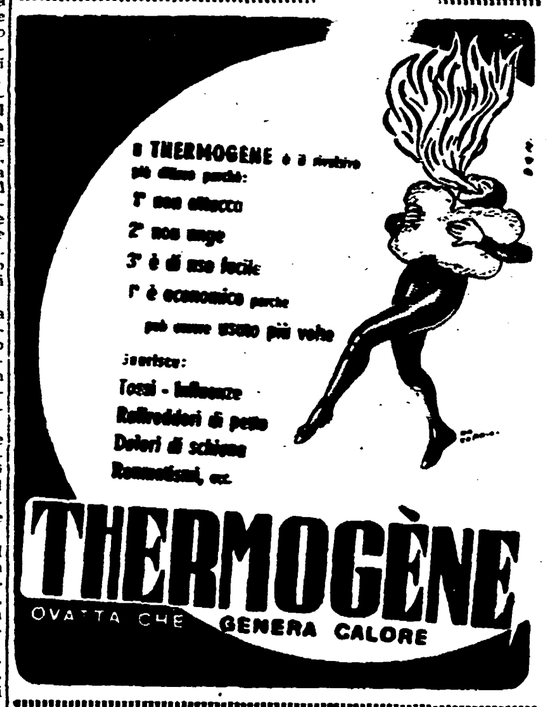
ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenest, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 9-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.344 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 6 12 16 20

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.529 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N 21567 del 7-7-1953



SOLO CELIA Vi da TUTTE LE MARCHE a L. 2.000 m. 6 MESI DI PROVA V. dei SABELLI, 38 ang. V. EQUI SORENTO T 491273